

Mark Twain



WILSON
LO
ZUCCONE

edisco



I LIOCORNI

La gioia di leggere, il piacere di capire

Collana di narrativa diretta da
Attilio Dughera

“Ai giorni nostri, quando la letteratura è prossima a smarrire il proprio indirizzo e il raccontare le novelle sta diventando un’arte dimenticata, i ragazzi sono i lettori ideali.”

Isaac Bashevis Singer

Mark Twain

WILSON LO ZUCCONE

traduzione e cura di
Isabella Bruschi



edisco

In copertina: Marc Chagall, La casa grigia

Le illustrazioni contenute nel testo sono tratte da: *Le tour du monde en 300 gravures, Éditions Planète, 1972*

Titolo originale dell'opera: Puddn'head Wilson

Traduzione dall'inglese: Isabella Bruschi

Apparato didattico: Isabella Bruschi

Direzione editoriale: Attilio Dughera

Impaginazione: COLORTYPESETTING - Torino

Progetto grafico: Manuela Piacenti

L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non gli è stato possibile comunicare, nonché per eventuali involontarie omissioni e inesattezze nella citazione delle fonti dei brani, illustrazioni e fotografie riprodotti nel presente volume.

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo, compreso stampe, copie fotostatiche, microfilm e memorizzazione elettronica se non autorizzata. L'editore potrà concedere a pagamento l'autorizzazione a riprodurre una porzione non superiore ad un decimo del presente volume. Le richieste vanno inoltrate presso la Casa Editrice.

Tutti i diritti riservati

Copyright© Edisco Editrice

Torino - 10128 - Via Pastrengo 28

Stampato presso: Nuova Immagine, Nichelino

Ristampa

5 4 3 2 1 0

La collana "I Liocorni" è stata studiata con grande attenzione per far crescere il piacere della lettura e contribuire in modo positivo alla formazione culturale e letteraria, con la consapevolezza che proporre dei testi di lettura a un pubblico di giovani è impresa davvero ardua, innanzitutto perché un'esperienza negativa per un giovane può essere decisiva e rischia di gettare un'ombra lunga sul suo futuro di lettore o divenire addirittura la causa del suo allontanamento definitivo e irreversibile dal libro.

I testi che propone la collana sono tutti "classici", che hanno significato, per motivi diversi, un momento importante nella storia della letteratura e che, anche per questo, hanno una "tenuta" comprovata; sono testi che, debitamente interrogati, continuano a dare molte risposte attuali e accattivanti. In tal modo, salvaguardando il piacere della lettura, ci si può avvicinare a opere significative, a temi di grande rilevanza letteraria, ad autori non solo italiani ma di tutte le letterature, ponendo così fondamenta ben salde per quell'edificio culturale che, nel tempo, sarà destinato a consolidarsi.

Con lo sguardo rivolto al passato, recente ma anche molto lontano, sono stati scelti quei testi di narrativa con un forte potere di seduzione soprattutto per un giovane studente; essi, infatti, sono un invito a percorrere gli universi della fantasia, in un mondo popolato da creature fantasiose, come il liocorno, create dalla grande letteratura di tutti i tempi: un mondo molto lontano, che i ragazzi frequentano con gioia, di cui conoscono regole e leggi, modalità e caratteri e in cui si muovono con grande disinvoltura e destrezza.

Spesse volte di questi testi gli studenti possiedono già una conoscenza "indiretta", perché a loro si sono ispirati il cinema o la televisione, che li hanno trasposti sul grande o piccolo schermo; si tratta così di compiere un'azione a ritroso, per recuperare la fonte diretta, per andare alla sorgente e potere appropriarsi in modo personale di un patrimonio letterario a nostra disposizione, senza più accontentarsi di letture parziali o già reinterpretate da altri. Questa operazione avrà il sapore della scoperta, sarà ricca di piacevoli sorprese e avrà una grande valenza culturale.

Attilio Dughera

■ INTRODUZIONE

1. <i>Wilson lo Zuccone</i>	pag. 11
2. L'autore	pag. 14
3. Il periodo	pag. 17

WILSON LO ZUCCONE

Nota del traduttore	pag. 19
Capitolo 1	pag. 23
Capitolo 2	pag. 31
Capitolo 3	pag. 41
Capitolo 4	pag. 49
Capitolo 5	pag. 61
Capitolo 6	pag. 69
Capitolo 7	pag. 75
Capitolo 8	pag. 81
Capitolo 9	pag. 93
Capitolo 10	pag. 101
Capitolo 11	pag. 107
Capitolo 12	pag. 125
Capitolo 13	pag. 133
Capitolo 14	pag. 143
Capitolo 15	pag. 155
Capitolo 16	pag. 167
Capitolo 17	pag. 173

Capitolo 18	pag. 177
Capitolo 19	pag. 191
Capitolo 20	pag. 203
Capitolo 21	pag. 213
Epilogo	pag. 227

■ *LAVORIAMO SUL TESTO*

• **Sezione 1 - Il lessico, la struttura e le tecniche narrative**

Scheda 1	Capitolo 1	pag. 237
Scheda 2	Capitoli 2, 3, 4	pag. 240
Scheda 3	Capitoli 5 - 6 - 7	pag. 244
Scheda 4	Capitoli 8 - 9 - 10	pag. 248
Scheda 5	Capitoli 11 - 12 - 13 - 14	pag. 252
Scheda 6	Capitolo 15	pag. 256
Scheda 7	Capitoli 16 - 17 - 18	pag. 260
Scheda 8	Capitolo 19	pag. 263
Scheda 9	Capitolo 20	pag. 267
Scheda 10	Capitolo 21	pag. 270
Scheda 11	Epilogo	pag. 273

• **Sezione 2 - I protagonisti della storia**

Wilson	pag. 279
Roxana	pag. 284
Chambers, ovvero il falso Tom	pag. 293

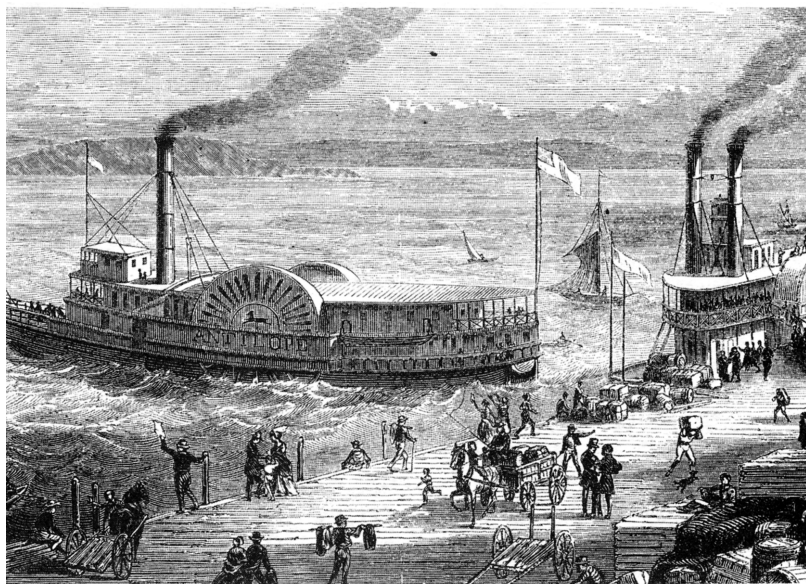
• **Sezione 3 - Il luogo della vicenda**

Dawson's Landing	pag. 301
------------------	----------

• **Sezione 4 - Il tema della schiavitù**

I neri di Dawson's Landing	pag. 313
----------------------------	----------

■ *BIBLIOGRAFIA* pag. 320



1. *Wilson lo Zuccone* ■

Per informare il lettore su quale fosse stata l'origine di *Wilson lo Zuccone*, Mark Twain scrisse una postfazione in cui spiega come nasce un romanzo:

Egli [lo scrittore] non ha una chiara visione della storia che vuole raccontare, anzi non ha in mente alcuna storia. Semplicemente ha pensato a qualche personaggio, a un paio di eventi e al luogo in cui avvengono. [...] Così si mette al lavoro; per scrivere un romanzo? No, [...] all'inizio ha solo intenzione di scrivere un racconto breve, piccolo, un raccontino di poche pagine. Poiché il racconto gli è ancora sconosciuto e lo può scoprire solo "ascoltandolo" man mano che si sviluppa narrandosi da sé, accade che nel suo procedere esso diventi un libro. [...] Ho notato un'altra cosa: mentre il raccontino si trasforma in un lungo racconto, l'intento o l'idea che lo hanno originato spariscono, sostituiti da altri del tutto diversi.

Questa esperienza del racconto che "si narra", riferisce Twain, si verifica anche nel caso di *Wilson lo Zuccone*.

È stato piuttosto faticoso scrivere "Wilson lo Zuccone", perché mentre procedevo nella stesura si è trasformato da farsa in tragedia: situazione piuttosto imbarazzante.

Quindi l'autore espone nei dettagli quali fossero la sua idea originaria e le trasformazioni che essa subì e che lo costrinsero a sacrificarla per dar spazio ai personaggi e agli eventi che erano venuti nel frattempo alla ribalta:

Originariamente la storia era intitolata "Quei due strabilianti gemelli". Nelle mie intenzioni doveva essere una storia molto breve. Avevo visto il cartellone di un giovane fenomeno italiano (o dovrei forse dire fenomeni?) che veniva esibito nelle nostre città; un essere che aveva due teste e quattro braccia inserite su un unico corpo con due gambe. Pensai che avrei ricavato un raccontino divertente e assai singolare dando a questo scherzo (o scherzi?) di natura il ruolo dell'eroe, e a una giovane donna sciocca quello dell'eroina; i personaggi seconda-

ri dovevano essere due vecchie signore e due giovanotti. Naturalmente mi misi a lavorare su di loro e sulle loro azioni senza risparmiarmi. Ma il racconto continuava a crescere, altri personaggi si inserivano e occupavano uno spazio sempre maggiore con i loro discorsi e le loro faccende. Tra di loro sbucarono fuori uno straniero, chiamato Wilson lo Zuccone, e una donna, Roxana; subito dopo le loro azioni portarono in primo piano un giovane, rimasto fino ad allora nell'ombra, di nome Tom Driscoll. [...] Prima che il libro fosse scritto a metà, questi tre si erano impossessati di tutto e avevano trasformato il racconto in qualcosa che riguardava loro soli, cioè in un altro racconto, che non aveva nulla a che fare con il primo.

Così Mark Twain presenta la genesi della sua opera che sembra essersi creata da sé, indipendentemente dalla volontà del suo autore. In realtà la storia di Wilson, uno Sherlock Holmes dilettante che smaschera il criminale grazie alla sua mania di raccogliere impronte digitali, appare un romanzo ben strutturato, in cui l'attenzione alla concatenazione degli eventi e ai più piccoli dettagli rivela il controllo totale dello scrittore sulla sua opera. La costruzione dell'intreccio e la tecnica narrativa impiegate in questo breve romanzo gli conferiscono un'organicità che in altri libri di Twain, ad eccezione di *Huckleberry Finn* e *Tom Sawyer*, spesso è assente a causa della mancanza di metodo, del procedere capriccioso dello scrittore per associazione di idee, di ricordi, di episodi disparati, accostati l'uno all'altro come nei racconti orali degli uomini della frontiera.

Quanto alla questione del genere, la sua definizione risulta problematica. Mark Twain, nella postfazione al libro, definisce questo suo romanzo una tragedia "fattasi" tale nonostante la sua intenzione originaria di scrivere una breve farsa. In realtà questo libro sfugge ai canoni più ricorrenti: è un romanzo umoristico, dove lo scambio di personalità crea ambiguità, fraintendimenti e situazioni comiche? È un romanzo poliziesco con tanto di investigatore e misterioso criminale da scoprire? È un romanzo di costume in cui vengono presentate le abitudini e la mentalità di una comunità? Nulla di tutto questo e forse un po' di tutto questo.

L'umorismo tipico di Twain è qui presente soprattutto nel modo in cui tratta l'intolleranza e la ristrettezza di vedute degli abitanti di Dawson's Landing, l'ottusità delle autorità civili o ancora la pretesa nobiltà del gruppo dei "vecchi virginiani". Ma

all'umorismo fa da contrappunto il profondo pessimismo degli ultimi anni di Twain che prende voce nei motti del "Taccuino di Wilson lo Zuccone", dove traspare l'amarrezza per la follia, l'egoismo e la vanità dell'uomo, dove si fa l'elogio della morte vista come sollievo ai dolori della vita.

Il problema dell'identità e dell'influenza che i fattori ambientali hanno sulla formazione del carattere è trattato qui, (come nel breve racconto *Il Principe e il Povero*), attraverso l'episodio dello scambio di persona, uno degli aspetti predominanti della struttura dell'intreccio. Il bambino bianco educato come uno schiavo sviluppa le abitudini e l'indole dello schiavo, viceversa il piccolo schiavo cresciuto da uomo libero si comporta come tale. Lo sdoppiamento della personalità è adombrato anche nella coppia di gemelli, (passati dal ruolo di eroi principali nel breve racconto originario a quello di personaggi secondari nella stesura finale) identici nell'aspetto ma diversi per carattere e in fondo anche nel personaggio di Wilson, l'intellettuale troppo saggio e ironico per la rozza comunità in cui vive, agli occhi della quale diventa, a torto, lo Zuccone, salvo poi essere riabilitato quando riesce, contro ogni possibile verosimiglianza, a scoprire il colpevole del crimine che ha sconvolto la cittadina di frontiera.

Dawson's Landing, dove la vicenda è ambientata, ricorda Hannibal, la città natale di Mark Twain, ambiente che egli sceglie per esplorare la questione della schiavitù dei neri, contro cui si schierò negli ultimi anni della sua vita. Il problema è tratteggiato nella vicenda dello scambio tra il bambino libero e lo schiavo (che introduce la questione delle caratteristiche razziali in uno schema già noto e sperimentato da Twain) e nel personaggio di Roxana, l'esuberante, astuta, generosa schiava nera dalla pelle bianca.

L'efficacia e l'originalità che gli aspetti fin qui tracciati conferiscono al libro sono accresciute dall'uso originale che Mark Twain fa dell'inglese, creando una nuova lingua letteraria che dona a questo romanzo, come a tutta la sua opera un carattere realistico, immediato e distintamente americano.

2. L'autore



Samuel Langhorne Clemens nacque nel 1835 a Florida, Missouri, che, a quell'epoca, era uno stato di frontiera; al di là dei suoi confini si estendevano le terre inesplorate e selvagge del *Far West*. Nel 1839 la sua famiglia si stabilì a Hannibal, Missouri, dove lo scrittore trascorse un'infanzia felice che avrebbe rievocato nei suoi romanzi più famosi. All'età di dodici anni, dovette interrompere il regolare corso di studi a causa della morte del padre e divenne apprendista presso una stamperia. Nel 1853 lasciò Hannibal e cominciò a vagare da New York a Philadelphia, da Cincinnati a New Orleans, luoghi da cui spediva ai giornali della sua città divertenti corrispondenze di viaggio. Durante questo peregrinare incontrò Horace Bixby, un veterano della navigazione fluviale, cui si affidò per diventare pilota di battelli sul Mississippi. La sua carriera sul fiume, durata due anni, fu interrotta nella primavera del 1861 dallo scoppio della guerra civile, alla quale partecipò arruolandosi in una compagnia dell'esercito dei confederati; ma abbandonò presto la causa degli stati del Sud mosso da scrupoli nei confronti dello schiavismo. Spinto dal sogno di diventare miliardario grazie ad un colpo di fortuna, si abbandonò alla febbre dell'oro che lo portò verso Ovest. Ma ciò che gli procurò successo e fama fu la letteratura umoristica.

Iniziò infatti a collaborare con vari giornali e a tenere conferenze pubbliche in varie località dall'Ovest all'Est. Fu allora che adottò lo pseudonimo Mark Twain, che riecheggiava il grido lanciato sui battelli (*mark two!*, marca due!) dall'uomo incaricato di calare lo scandaglio per indicare la profondità del fondale del fiume. Lo pseudonimo rispecchiava il dualismo della sua personalità: ingenuo e scettico, realista e sentimentale, fustigatore della civiltà americana, della sua corruzione e avidità, dell'aspirazione all'accumulazione di rapide fortune, che egli stesso tuttavia condivideva nei fatti; continuamente in bilico tra innocenza ed esperienza, era libero dalle convenzioni di un'educazione tradizionale, cresciuto alla frontiera, ma allo stesso tempo era riverente nei confronti della rigidità dei costumi dell'Est, del lusso e della ricchezza.

La sua fama di oratore si diffuse in Europa dove si recò per un giro di conferenze e dove riuscì, come nel paese natale, ad affa-

scinare il pubblico con il suo umorismo, i gesti sapienti, la zazzera rossa e scompigliata, il naso a becco di falco e le inflessioni strascicate. Al suo viaggio in Europa è ispirato *The Innocents Abroad* (*Gli innocenti all'estero*) pubblicato nel 1869; questo libro (che trasse origine dalle corrispondenze inviate dall'autore a vari giornali, durante un viaggio nel bacino del Mediterraneo e in Terra Santa) contribuì al rafforzamento della coscienza nazionale americana e al ridimensionamento della tradizionale dipendenza culturale degli Stati Uniti nei confronti dell'Europa.

Nel 1872 Mark Twain si stabilì a Hartford, Connecticut. Nello stesso anno pubblicò *Roughing it* (*Vita dura*), raccolta di racconti balzani, spaccate, umorismo delle coincidenze impossibili e della comicità dello strafalcione, che erano graditi all'americano medio, in particolare all'uomo di frontiera. L'anno successivo uscì *The Gilded Age* (*L'età d'oro*), il primo tentativo dello scrittore nel campo del romanzo; il protagonista, il colonnello Sellers, è l'incarnazione del sogno americano. Egli è vitale, impulsivo, intraprendente, sempre pronto a escogitare progetti che lo arricchiscano; senza capitali né abilità speciali, ma conscio che politici e governanti possono essere corrotti a fini di lucro, riesce ad avere successo anche grazie ad affari di dubbia legalità e moralità.

Gli anni seguenti sono quelli della pubblicazione dei capolavori di Mark Twain: *Tom Sawyer* (1876), *Life on the Mississippi* (*Vita sul Mississippi*, 1883), *Huckleberry Finn* (1884). Per questi tre libri l'autore attinse ai ricordi degli anni passati ad Hannibal e sul fiume Mississippi, della libertà vissuta all'Ovest; con Huck e Tom lo scrittore si reimmerse nel mondo dei ragazzi, nel mondo dell'azione, del movimento, dei sensi, lontano dalle introspezioni e dai dilemmi degli adulti. *Huckleberry Finn* è riconosciuto da tutti il romanzo meglio riuscito di Mark Twain. Nonostante il regionalismo che caratterizza questo come altri romanzi dello scrittore, Huck divenne il simbolo dell'indimenticabile ragazzo di frontiera che rinuncia alla civiltà perché ne aborrisce gli orrori, la prepotenza, la sopraffazione.

Gli ultimi anni della carriera letteraria di Mark Twain furono caratterizzati dalla ricerca di temi e tempi remoti. Nel 1881 venne pubblicato *The Prince and the Pauper* (*Il Principe e il Povero*),

una storia dall'intreccio basato sullo scambio di identità e ambientato in un'Inghilterra dei tempi andati; nel 1889 *A Connecticut Yankee in King Arthur's Court* (*Uno yankee del Connecticut alla corte di re Artù*), dove si narrano le vicende di un abile meccanico sbalzato indietro nel tempo, nell'Inghilterra medioevale in cui egli cerca di introdurre le innovazioni tecnologiche del XIX secolo e il concetto di eguaglianza sociale; nel 1896 *Personal Recollections of Joan of Arc by the Sieur of Louis de Comte* (*Giovanna D'Arco nei ricordi personali del Signore Louis de Comte*), dove la figura dell'eroina diventa simbolo delle forze spirituali in contrasto con il materialismo e la crudeltà delle società organizzate.

La vitalità e la vena creativa dello scrittore andavano tuttavia esaurendosi anche a causa delle traversie che amareggiarono i suoi ultimi anni. Le prime perdite furono di carattere finanziario: le imprese che avevano lanciato l'uso della macchina stampatrice Paige, sostenute da Twain per anni, fallirono procurandogli enormi debiti. Nel 1894 (anno della pubblicazione di *Puddn'head Wilson, Wilson lo Zuccone*), durante un giro di conferenze, fu raggiunto dalla notizia della morte della figlia prediletta, Susy; la moglie morì nel 1904, mentre alla figlia Jane veniva diagnosticata una grave epilessia. Pochi anni dopo, nel 1910, Mark Twain si spense a Redding, Connecticut.

L'ultimo suo lavoro, *The Mysterious Stranger* (*Lo straniero misterioso*), iniziato nel 1898 e pubblicato postumo nel 1916, rispecchia il pessimismo ormai disperato degli ultimi anni dello scrittore, sopraffatto dall'amarezza e dalla disillusione. Per il protagonista del libro tutto è illusione: Dio, l'universo, la vita terrena, il cielo e l'inferno non esistono; l'essere umano non è che un "pensiero vagabondo, un pensiero inutile."

La fama di Mark Twain rimane tuttavia legata ai romanzi del fiume, al suo umorismo sagace, al suo modo di narrare legato al racconto orale della sua infanzia trascorsa nelle terre di frontiera, e soprattutto alla lingua che egli seppe creare, donando all'America un nuovo idioma letterario con caratteri nazionali, finalmente libero dalla soggezione inglese. A ragione Ernst Hemingway disse che "il romanzo americano moderno ha le sue radici in *Huckleberry Finn*."

3. Il periodo

Il XIX secolo segnò per gli Stati Uniti d'America la conquista dell'indipendenza non solo politica ma anche culturale e letteraria.

Il primo esempio di letteratura genuinamente americana è la cosiddetta letteratura di frontiera, fatta di storia e leggenda, di fughe e inseguimenti, di rapimenti e salvataggi improbabili, di gesta magnanime, esagerazioni e umorismo. Il suo eroe più tipico è David Crocket (personaggio realmente vissuto tra il 1786 e il 1836), il suo scrittore più noto, James Fenimore Cooper (1789 - 1851).

La prima metà del secolo fu caratterizzata poi dal trascendentalismo, i cui maggiori esponenti sono Ralph Waldo Emerson (1803 - 1882) e Henry David Thoreau (1817 - 1862). Questo movimento, che sviluppatosi nella Nuova Inghilterra, risolveva in modo ottimistico il problema che tormentava molti intellettuali americani e che consisteva nel timore di lasciarsi schiacciare dalla mancanza di una tradizione antica come quella europea. Per contro, il trascendentalismo, caratterizzato da un estremo individualismo, affermava la piena possibilità di uno sviluppo autonomo della cultura americana.

I grandi romanzieri del secolo, Nathaniel Hawthorn (1804 - 1864) e Herman Melville (1819 - 1891) gravitarono ai margini del movimento trascendentalista; il loro campo di interesse era più spirituale che sociale, personale piuttosto che politico; la ricerca da essi condotta sull'individuo, sul problema della colpa e sul senso di isolamento (aspetti comuni anche all'opera di Edgar Allan Poe, 1809 - 1849) li inducevano al rifiuto della realtà e quindi ad ambientare le loro storie in luoghi remoti, esotici o addirittura immaginari.

Con la guerra civile (1860 - 1865), la chiusura ufficiale della frontiera occidentale nel 1890, lo sviluppo dell'industria, la quadruplicazione della popolazione urbana, il crearsi di enormi fortune da un lato e di sacche di povertà dall'altro, produssero un cambiamento nella coscienza nazionale. Gli eventi che caratterizzarono la seconda metà dell'800 causarono il tramonto del trascendentalismo e la nascita della letteratura realistica.

La letteratura di transizione, legata al periodo della guerra civile ebbe le sue più famose rappresentanti in Harriet Beecher Stowe (1811 - 1896), autrice della celeberrima *Capanna dello zio Tom*, e in Louisa May Alcott (1832 - 1888) la cui opera più nota è *Piccole Donne*.

Mark Twain raccolse tutte le suggestioni del suo secolo per dar vita, nella sua opera, ad una letteratura più profondamente nazionale. Ereditò dalla letteratura di frontiera il gusto per le “spacconate” e il tono umoristico; raccolse dai grandi narratori del secolo l’interesse per l’individuo e lo rielaborò in ciò che sarebbe diventato successivamente il tema dominante della letteratura americana: la contraddizione tra i dettami della convivenza sociale e l’identità personale. Infine, rispondendo all’esigenza di realismo della seconda metà del secolo, Mark Twain diede alla letteratura americana una lingua autentica e nazionale che finalmente sapeva descrivere la vita del suo paese in modo realistico.

Nota del traduttore

Uno degli aspetti peculiari dell'opera di Mark Twain consiste nell'aver introdotto nella letteratura americana l'uso del dialetto, o meglio di varie forme dialettali che riproducono sulla pagina la pronuncia strascicata degli stati del Sud. Le scelte linguistiche dello scrittore rispondono ad un'esigenza di realismo e autenticità; non a caso egli soleva criticare Fenimore Cooper (autore di romanzi d'avventura della prima metà del XIX secolo) per aver fatto parlare indiani e uomini della frontiera in un impeccabile inglese, che appariva del tutto incongruente e artificiale.

Il dialetto dei personaggi di colore in "Wilson lo Zuccone" è quello dei neri del Missouri, una lingua fatta di termini ed espressioni gergali, parole spezzate e costruzioni spesso sgrammaticate. Se da un lato questa lingua rende più credibili e vivi i personaggi, dall'altro essa pone al traduttore il problema di renderla efficacemente in italiano.

Una possibilità era quella di utilizzare un dialetto italiano o una forma dialettale. Ciò avrebbe consentito di mantenere la vena regionalistica dell'opera, ma qualsiasi dialetto sarebbe apparso "falso" o addirittura ridicolo sulle labbra degli schiavi neri del Missouri.

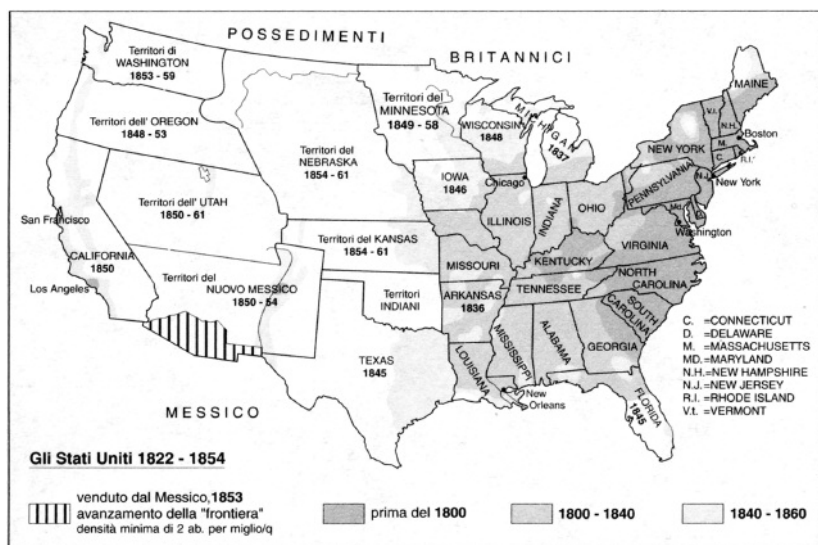
Una seconda opzione consisteva nel rendere l'inglese sgrammaticato dei neri del Missouri in un italiano altrettanto sgrammaticato; tuttavia questa soluzione è apparsa controproducente sul piano didattico.

Alla luce di queste considerazioni si è deciso di tradurre la parlata dei neri del Missouri in un italiano colloquiale, impiegando un lessico non ricercato, forme sintattiche semplici e limitando l'uso di congiuntivi e condizionali.

L'intento che ha guidato il traduttore, consapevole che tradurre è sempre un po' tradire, è stato di trasferire nella versione italiana l'immediatezza e la piacevolezza che caratterizzano il testo originale.

WILSON LO ZUCCONE





CAPITOLO 1



Non importa che si bluffi¹ o si dichiari il vero; l'importante è capire il trucco.

Dal *Taccuino di Wilson lo Zuccone*²

Lo scenario di questa storia è Dawson's Landing,³ città adagiata sulla riva del Mississippi che costeggia lo stato del Missouri, a mezza giornata di viaggio in battello a vapore a sud di St. Louis.

Nel 1830 era un piccolo e accogliente gruppo di casucce non pretenziose ad uno o due piani, le cui facciate candide erano quasi nascoste alla vista da intrichi di rose rampicanti, di caprifoglio e di convolvolo. Di fronte ad ognuna di queste graziose casette, delimitato da una palizzata bianca, c'era un giardino rigogliosamente stracolmo di malvarosa, di erba impaziente,⁴ di pennacchi del principe⁵



1 *bluffi*: bluffare, termine usato nel gioco del poker; dichiarare di avere una combinazione di carte di valore maggiore rispetto a quelle che si hanno effettivamente in mano.

2 *Dal ... Zuccone*: ogni capitolo del libro è aperto da uno o due di questi motti tratti dall'immaginario *Taccuino di Wilson lo Zuccone*, uno dei personaggi principali del libro che si diletta a scrivere -come si dice nel testo- "piccoli detti più o meno filosofici, di solito in forma ironica". Le massime di Wilson, l'osservatore distaccato e ironico, rispecchiano la condanna che l'autore fa della follia e della vanità della vita umana.

3 *Dawson's Landing*: nome inventato per l'immaginaria città dove sono ambientate le vicende narrate nel libro.

4 *erba impaziente*: pianta comune nei boschi, con fiori gialli e frutti che, giunti a maturazione, si aprono scattando appena toccati.

5 *pennacchi del principe*: piante ad alto fusto con infiorescenze di colore rosso.

e di altri fiori dei tempi andati; sui davanzali delle finestre facevano mostra di sé piante di rose muscose, cresciute in cassette di legno e, in vasi di terracotta, una varietà di gerani le cui chiome dai fiori intensamente rossi contrappuntavano la dominante carnicino⁶ delle rose rampicanti che coprivano le facciate, come lingue di fuoco. Dove i vasi e le cassette lasciavano un po' di spazio, prendeva posto un gatto, stiracchiato al sole, pacificamente addormentato, con il morbido ventre esposto ai raggi e una zampa ripiegata sul muso. Allora in quella casa non mancava nulla; l'appagamento e la serenità erano resi evidenti a tutti da quel simbolo, che ne era una testimonianza inequivocabile. Una casa senza un gatto ben nutrito, vezzeggiato e dovutamente riverito, poteva forse essere una casa perfetta, ma come provarlo a pieno titolo?

Entrambi i lati di tutte le strade erano fiancheggiati, al limite esterno dei marciapiedi di mattone, da robinie,⁷ i cui tronchi erano protetti da una struttura in legno e che ombreggiavano le giornate estive e profumavano dolcemente quelle primaverili, quando le gemme sbocciavano a grappoli. La via principale, arretrata di un isolato rispetto al fiume e parallela ad esso, era l'unica via commerciale. Questa si estendeva per sei isolati, in ognuno dei quali due o tre magazzini di mattoni a tre piani torreggiavano al di sopra dei gruppi sparsi di piccoli negozi in legno. Le insegne, che oscillavano al vento, cigolavano lungo tutta la via. I pali con le strisce a spirale, che a Venezia, lungo i canali fiancheggiati da palazzi, sono segno di un'antica e orgogliosa nobiltà, sulla strada centrale di Dawson's Landing indicavano solo l'umile negozio del barbiere. Ad uno degli incroci principali si elevava un immenso palo non dipinto ma inghirlandato da cima a fondo di pentole, padelle e

6 *carnicino*: colore rosato; aggettivo solitamente usato per la pelle.

7 *robinie*: alberi ad alto fusto con fiori bianchi.

tazze; era l'insegna dello stagnaio⁸ principale che, nelle giornate di vento, avisava rumorosamente tutti come in quell'angolo la bottega fosse aperta ai clienti.

Il villaggio si estendeva dalle acque chiare del grande fiume, che ne lambiva il lato anteriore, fino a un dolce declivio; la parte estrema si sfrangiava in case sparse⁹ ai piedi delle colline; queste, dalle pendici ricoperte di foreste, si elevavano alte e racchiudevano il paese in un semicerchio.

I battelli a vapore¹⁰ passavano in entrambe le direzioni quasi ad ogni ora. Quelli delle linee *Piccolo Cairo* e *Piccola Memphis* avevano fermate fisse; le grandi imbarcazioni della *Orleans* accostavano solo se dovevano portare un saluto o scaricare passeggeri e merci; e così faceva pure la grande flottiglia dei battelli di lungo corso.¹¹ Questi ultimi arrivavano da una dozzina di fiumi: l'Illinois, il Missouri, il Mississippi Superiore, l'Ohio, il Monongahela, il Tennessee, il Fiume Rosso, il Fiume Bianco e così via; erano diretti in ogni dove, carichi di qualsivoglia genere di conforto o di prima necessità che le comunità del Mississippi, dalle gelide cascate di St. Anthony, giù, attraverso vari climi fino a quello torrido di New Orleans, avrebbero potuto desiderare.

Dawson's Landing era una città schiavista¹² con una

8 *stagnaio*: artigiano che fa lavori in stagno e latta e che ripara le pentole.

9 *la parte ... sparse*: in questa parte le case erano distanti l'una dall'altra.

10 *battelli a vapore*: il battello a vapore, con lo scafo a chiglia piatta e doppi motori montati sul ponte principale fece la sua comparsa sul Mississippi intorno al primo decennio del XIX secolo, quando il fiume era già un'importante via di trasporto percorsa da innumerevoli chiatte e barconi.

11 *lungo corso*: si dice di imbarcazioni che coprono lunghi percorsi su fiume o in mare.

12 *schiavista*: il Missouri, lo stato in cui è collocata l'immaginaria città di Dawson's Landing, era, all'epoca dei fatti narrati in questo libro, un cosiddetto stato schiavista "di confine", come la Carolina del Nord, la Virginia, il Tennessee, il Kentucky, il Maryland e il Delaware; questi stati erano a più

ricca economia agricola basata sul lavoro degli schiavi, che coltivavano granaglie e allevavano maiali. La città era sonnacchiosa, confortevole e soddisfatta. Aveva 50 anni e cresceva lentamente, davvero molto lentamente, tuttavia stava ancora espandendosi.

Il suo più eminente cittadino era York Leicester Driscoll, di circa 40 anni, giudice della corte locale. Era molto orgoglioso della sua antica discendenza virginiana¹³ di cui manteneva le tradizioni nella ospitalità e nelle maniere piuttosto formali e signorili. Era raffinato, giusto e generoso. L'unica religione, a cui rimase sempre fedele, consisteva nel comportarsi da gentiluomo, un gentiluomo senza macchia né peccato. Era rispettato, stimato e amato da tutta la comunità; era abbiente¹⁴ e il suo patrimonio andava progressivamente aumentando. Sia lui che la moglie erano molto vicini alla felicità anche se non del tutto felici, poiché non avevano figli. Il desiderio di quel

stretto contatto con quelli anti-schiavisti e dunque più direttamente sottoposti alle pressioni di questi ultimi. Negli stati prima citati, gli schiavi neri venivano generalmente impiegati in lavori più leggeri (nelle case o in piccole fattorie) rispetto a quelli delle grandi piantagioni di cotone del "Profondo Sud"; tuttavia gli stati schiavisti "di confine" partecipavano indirettamente ai benefici derivanti dalla coltivazione del cotone, vendendo gli schiavi in eccedenza (il loro prezzo era salito alle stelle verso la metà del XIX secolo) ai piantatori del Sud.

13 *orgoglioso ... virginiana*: il giudice Driscoll, come gli altri notabili di Dawson's Landing, ostentavano la loro origine virginiana. La Virginia era una delle tredici colonie inglesi (ognuna delle quali peraltro aveva un'identità regionale molto forte) che ottennero l'indipendenza (1776) a seguito della Rivoluzione Americana. Gli abitanti di questi stati mantennero a lungo i rapporti con l'Inghilterra, da cui acquistavano articoli di lusso e dove mandavano i propri giovani a studiare. Perciò i loro abitanti si sentivano parte di una élite dalla cultura e dalle tradizioni più raffinate rispetto agli stati dell'ovest e conservavano questo senso di superiorità anche quando emigravano verso l'ovest. Alla metà dell'800 si diffuse un genere di romanzo che aveva come personaggio centrale il "vecchio gentiluomo virginiano" e come tema il rimpianto della bellezza, semplicità, superiorità, cordialità e generosa ospitalità che distingueva la vita della vecchia Virginia.

14 *abbiente*: benestante, possidente.

piccolo tesoro che è un bambino era diventato sempre più forte col passare degli anni, ma questa benedizione non arrivò mai, né sarebbe mai arrivata.

La coppia viveva con la sorella del giudice, la signora Rachel Pratt, una vedova senza prole e per questo motivo triste e inconsolabile. Le due donne, brave persone prive di ogni barlume di originalità, compivano il loro dovere e si ritenevano ricompensate dalla limpidezza della loro coscienza e dall'approvazione della comunità. Erano presbiteriane,¹⁵ mentre il giudice era un Libero Pensatore.¹⁶

Pembroke Howard, giurista celibe di circa 40 anni, era un altro notevole della vecchia Virginia e, senz'ombra di dubbio, un discendente delle Famiglie Originarie.¹⁷ Era una creatura elegante, intrepida, maestosa, un gentiluomo secondo le più esclusive regole virginiane, un devoto presbiteriano, un'autorità in fatto di "codice",¹⁸ un uomo, insomma, sempre pronto, con modi cortesi, a rendere conto apertamente del proprio comportamento, se un suo atto o una sua parola fossero parsi dubbi o sospetti, e a dare spiegazioni impugnando qualsiasi arma il contendente avesse preferito, dal punteruolo al fucile.¹⁹ Molto ben voluto dalla gente, era l'amico più caro del giudice.

15 *presbiteriane*: fedeli della chiesa presbiteriana. Presbiterianesimo è un termine che indica varie sette protestanti. Comunità presbiteriane cominciarono a stabilirsi nell'America settentrionale nel corso del XVII secolo, in seguito alle emigrazioni di questi fedeli costretti a lasciare l'Europa a causa delle persecuzioni.

16 *libero pensatore*: razionalista, che rifiuta i dettami dell'autorità in materia religiosa.

17 *famiglie originarie*: le prime famiglie che si stanziarono nella colonia inglese della Virginia.

18 "*codice*": si intende qui il codice di comportamento dettato dalla tradizione della vecchia Virginia (vedi nota 13).

19 *dare ... fucile*: si allude qui al fatto che un gentiluomo di origine virginiana era pronto a battersi in duello se la sua onorabilità fosse stata messa in discussione.

Poi c'era il Colonnello Cecil Burleigh Essex, un altro virginiano di antica discendenza, e di grosso calibro; comunque non abbiamo nulla a che fare con lui.

Percy Northumberland Driscoll, fratello del giudice, più giovane di lui di cinque anni, era sposato e aveva avuto vari bambini attorno al suo focolare; ma colpiti rispettivamente da morbillo, laringite difterica e scarlattina avevano dato al dottore un'occasione di applicare i suoi efficaci metodi antidiluviani²⁰ e come conseguenza le culle erano vuote. Era benestante, dotato di un buon fiuto per le speculazioni, cosicché il suo patrimonio stava crescendo. Il primo febbraio 1830, due neonati videro la luce in casa sua: uno era suo figlio, l'altro quello di una delle sue giovani schiave, Roxana. Roxana aveva vent'anni. Quello stesso giorno si rimise in piedi e in attività con entrambe le braccia occupate, dovendo badare sia all'uno che all'altro bambino.

La signora Percy Driscoll morì quella stessa settimana. Roxy fu incaricata di allevare i bambini, che poté accudire a modo suo poiché il signor Driscoll era assorbito dalle sue speculazioni e le lasciò dunque piena libertà di agire.

In quello stesso mese di febbraio, Dawson's Landing acquistò un nuovo cittadino. Era questi il signor David Wilson, un giovane di origine scozzese, finito in questa terra remota dal suo luogo di nascita, il centro dello stato di New York, per cercare fortuna. Un paio di anni prima, già venticinquenne e dotato di un'istruzione superiore, aveva portato a termine un corso di perfezionamento in una università di legge dell'Est.

Era un giovanotto semplice, lentigginoso, dai capelli color sabbia, con intelligenti occhi blu che rivelavano un temperamento franco e amichevole nonché un celato baligno di simpatia. Non fosse stato per un'infelice osservazione che gli scappò, senza dubbio avrebbe subito intrapreso

²⁰ *antidiluviani*: antiquati e inefficienti.

una carriera di successo a Dawson's Landing. Il commento fatale, che lo segnò per sempre e che avrebbe determinato il suo destino, fu pronunciato durante il primo giorno trascorso al villaggio. Aveva appena fatto conoscenza con alcune persone, quando un cane invisibile cominciò a guaire, ringhiare e ululare rendendosi decisamente sgradevole, al che il giovane Wilson disse, come se stesse pensando ad alta voce:

“Vorrei possedere la metà di quel cane.”

“Perché?”, chiese qualcuno.

“Perché ucciderei la *mia* metà.”

Tutti scrutarono il suo volto con curiosità, persino con ansia, ma non vi trovarono alcun barlume,²¹ nessuna espressione che desse adito ad un'interpretazione. Si allontanarono da lui come da un oggetto misterioso e si ritirarono per discuterne.

Uno di loro disse:

“Sembra stupido.”

“Sembra?”, ribatté un altro. “Penso faresti meglio a dire è.”

“Ha detto che vorrebbe possedere *metà* del cane, l'imbecille!”, aggiunse un terzo. “Cosa pensa che succederebbe all'altra metà, se uccidesse la sua? Ritenete possa credere che vivrebbe?”

“Diamine, deve averlo immaginato, a meno che non sia l'idiota più integrale della terra; perché, in caso non l'avesse pensato, avrebbe voluto avere il cane intero, consapevole che, uccidendo la sua metà sarebbe morta inevitabilmente anche l'altra ed egli sarebbe stato responsabile della seconda metà esattamente come se avesse ucciso quella invece della sua. Non vi sembra evidente, signori?”

“Certamente. Se possedesse un'esatta metà dell'intero cane, sarebbe così; se fosse proprietario della parte anteriore del cane e un'altra persona avesse quella posteriore,

21 *barlume*: un minimo segno, una leggera apparenza.

sarebbe esattamente lo stesso; in particolare nel primo caso, perché, se si uccidesse l'esatta metà di un intero cane, nessuno potrebbe dire con certezza a chi apparteneva quella metà; ma se possedesse la parte anteriore del cane, forse potrebbe uccidere il suo pezzo e..."

"No, non potrebbe comunque; non potrebbe senza essere responsabile della morte dell'altro pezzo, cosa che si verificherebbe senz'altro. Secondo me, quell'uomo non ha il cervello a posto."

"Secondo me, quell'uomo non *ha* il cervello."

Il terzo disse: "Perbacco, in ogni caso, è un tontolone."

"Ecco cos'è", aggiunse il quarto, "una testa vuota, la più grande testa vuota che si sia mai vista."

"Sissignore, è un dannato idiota; è così che lo chiamo io", rincarò il quinto, "Ciascuno la pensi a modo suo, ma questa è la mia sensazione."

"Sono d'accordo con voi, signori", affermò il sesto, "un perfetto somaro, sì, e non si andrebbe troppo in là nel definirlo uno zuccone. Se non è uno zuccone lui, io non sono un giudice, questo è quanto."

Il signor Wilson era marchiato. L'episodio fu diffuso per tutta la città e seriamente discusso da tutti. Nel giro di una settimana egli aveva perso il suo nome di battesimo, che fu sostituito con Zuccone. Ben presto iniziarono ad ammirarlo, anche molto; ma a quel punto il nomignolo si era ben consolidato, così gli rimase. Il verdetto del primo giorno lo aveva bollato come stupido ed egli non riuscì ad eliminare, o almeno a modificare, questo epiteto.²² Non molto tempo dopo il soprannome perse ogni sfumatura d'astio o d'inimicizia, ma gli restò comunque per venti lunghi anni.

²² *epiteto*: titolo spesso ingiurioso.

L'apparato didattico: caratteristiche e finalità

L'apparato didattico è suddiviso in quattro sezioni:

SEZIONE 1 IL LESSICO, LA STRUTTURA E LE TECNICHE NARRATIVE

SEZIONE 2 I PROTAGONISTI DELLA STORIA

SEZIONE 3 IL LUOGO DELLA VICENDA

SEZIONE 4 UN TEMA DEL ROMANZO: LA SCHIAVITÀ

La prima sezione contiene 11 schede, ciascuna dedicata a un capitolo o a un gruppo di capitoli riuniti secondo criteri di omogeneità, e suddivisa in due parti: una dedicata all'approfondimento lessicale, l'altra alla comprensione del testo e all'analisi della struttura e delle tecniche narrative.

La finalità delle attività proposte in questa sezione consiste nell'aiutare gli studenti a riflettere sul lessico usato e a capire la storia narrata acquistando consapevolezza della struttura dell'opera, individuando la funzione del narratore, riconoscendo la concatenazione degli eventi e le reazioni dei personaggi.

Le sezioni due, tre e quattro focalizzano l'attenzione su aspetti tematici e narrativi che percorrono l'intero romanzo, nel tentativo di favorire nel lettore una visione d'insieme.

La seconda sezione contiene tre schede dedicate ai protagonisti: Wilson, Roxana e Tom. Le tre schede prevedono esercizi che guidano alla conoscenza del personaggio, partendo dagli aspetti esteriori per giungere alla riflessione sulla sua personalità e sui suoi rapporti con gli altri personaggi. La terza sezione riguarda i luoghi. Anche in questo caso, dagli aspetti descrittivi e geografici si arriva allo studio della vita, delle abitudini e della mentalità di alcune categorie di abitanti della città in cui il romanzo è ambientato.

Gli esercizi dell'ultima sezione sono finalizzati a far riflettere su quelle parti del libro da cui si possono ricavare informazioni circa le condizioni e la vita degli schiavi neri nell'America di metà '800, circa le relazioni tra bianchi e neri e l'atteggiamento dell'autore nei confronti della questione della schiavitù. In questa sezione sono stati introdotti alcuni brevi brani e documenti mediante i quali si è voluto dare allo studente l'opportunità di verificare e ampliare le conoscenze ricavate dal romanzo.

Allo scopo di mantenere viva la motivazione e di sollecitare la riflessione, gli esercizi presentano diverse modalità: domande aperte e a scelta multipla, tabelle e grafici da completare, cloze test ecc. ...,

con l'intento di fornire allo studente occasioni per ritornare sul testo, e di dare un'opportunità di riflessione sulla lingua, lo stile e le tecniche narrative.

Le sezioni due e tre presentano inoltre, per ogni scheda, attività di "espansione" che, partendo dal testo, richiedono allo studente di attivare la propria capacità interpretativa e creativa.

L'apparato didattico: modalità di impiego

Le attività della prima sezione sono strutturate in modo tale da poter essere svolte man mano che procede la lettura; le altre sezioni richiedono la lettura dell'intero libro prima di eseguire gli esercizi. Tuttavia, qualora l'insegnante lo ritenga opportuno, le attività possono essere assegnate anche durante la lettura, in quanto si fa esplicito riferimento ai capitoli nei quali è possibile ricercare le risposte ai quesiti proposti.

SEZIONE 1

Il lessico, la struttura e le tecniche narrative



Approfondimento lessicale

1. Accanto ad ogni parola (tra parentesi è indicata la pagina del testo) trovi due sinonimi; sottolinea quello che ritieni più adatto al contesto.

<i>parole</i>	<i>sinonimi</i>
<i>appagamento</i> (p. 24)	soddisfacimento soddisfazione
<i>torreggiavano</i> (p. 24)	si innalzavano si stagliavano
<i>lambiva</i> (p. 25)	bagnava sfiorava
<i>sonnacchiosa</i> (p. 26)	insonnolita intorpidita
<i>limpidezza</i> (p. 27)	nitidezza purezza

2. Ad ogni frase tratta dal testo (tra parentesi è indicata la pagina) associa la sua parafrasi, come nell'esempio.

FRASI	PARAFRASI
facevano mostra di sé piante di rose muscose (p. 24)	<i>il medico aveva potuto praticare le sue antiche cure di dubbia validità</i>
le cui chiome dai fiori intensamente rossi contrappuntavano la dominante carnicina (p. 24)	<i>vasi di rose di una speciale qualità erano esposti</i>
la parte estrema si sfrangiava in case sparse (p. 25)	<i>il rosa prevalente era alternato al colore più acceso di altre piante</i>
avevano dato al dottore un'occasione di applicare i suoi efficaci metodi antidiluviani (p. 28)	<i>il primo giudizio gli aveva impresso il marchio di idiota</i>
il verdetto del primo giorno lo aveva bollato come stupido (p. 30)	<i>in periferia le abitazioni erano distanti le une dalle altre</i>

Comprensione del testo, analisi della struttura e delle tecniche narrative

1. Rileggi il capitolo I e completa il seguente elenco aggiungendo le sequenze mancanti; accanto ad ognuna riporta la pagina e le righe del testo corrispondenti, come negli esempi.

1. posizione geografica di Dawson's Landing p. 23 righe 1/4
2.
3.
4. le vie di Dawson's Landing p. 24 righe 16/21
5.
6. aspetti del paesaggio attorno a Dawson's Landing p. 25 righe 4/9
7.
8.
9.
10.
11. Cecil Burleigh Essex p. 28 righe 1/3
12.
13.
14.

2. Immagina di essere un regista che deve riprodurre in inquadrature cinematografiche questo primo capitolo. Per ciascuna delle sequenze elencate nell'esercizio precedente prova a decidere se useresti un campo lungo (la scena è vista da lontano), un primo piano (la scena è inquadrata da vicino) o un piano americano (il personaggio è inquadrato a poco più di mezzo busto). Discutine con un compagno.

3. Nonostante la precisione descrittiva, il narratore non ci dà indicazioni specifiche sul periodo storico. In base a quali elementi riesci a dedurre qual è l'epoca in cui la vicenda è collocata?

4. Qual è la funzione del primo capitolo? Scegli tra le seguenti l'alternativa più adatta:

- ☐ mostrare la bellezza dei luoghi descritti
- ☐ presentare al lettore luogo e tempo della narrazione e alcuni dei personaggi
- ☐ dimostrare la stupidità di Wilson
- ☐ mettere in luce l'operosità e la nobiltà dei cittadini di Dawsons' Landing



I LIOCORNI

La gioia di leggere, il piacere di capire

WILSON LO ZUCCONE

Una tranquilla cittadina americana adagiata sulle rive del fiume Mississippi è il teatro delle divertenti e, a volte, grottesche avventure raccontate dal grande romanziere Mark Twain. Il protagonista, David Wilson, è laureato in legge, colto ma non riesce a guadagnarsi la stima degli abitanti di Dawson's Landing, sempre pronti a bollare come "stramberie" tutte le novità. Grazie a una di queste (l'uso delle impronte digitali nello svolgimento delle indagini), Wilson, "zuccone" inconcludente, risolverà un intricatissimo giallo, ricco di colpi di scena e di imprevedibili sviluppi. A mettere in moto tutta la vicenda è Roxy, una giovane donna considerata schiava dalla legge americana del tempo, perché nelle sue vene scorre un sedicesimo di sangue nero. Con questo romanzo Mark Twain ritorna ai grandi temi descritti in *Tom Sawyer* e *Huckleberry Finn*.